

NEW YORK STORIES : film in tre episodi

- Lezione di vero    Regia di Martin Scorsese con Nick Nolte - Rosanna Arquette
- La vita senza Zoe    Regia di Francis F. Coppola con Heather McComb - Talia Shire - GianCarlo Giannini
- Edipo Relitto        Regia di Woody Allen con Woody Allen e Mia Farrow

USA 1989

NEW YORK STORIES è il tentativo di riunire tre registi dichiaratamente affascinati da NEW YORK per firmare tre cortometraggi sulla città. Scorsese, Coppola ed Allen ci mostrano tre tipologie di newyorchesi : gli artisti alternativi, la gioventù dorata, la comunità ebraica.

Tre New York firmate, tre modi di mostrare lo spirito metropolitano della metropoli per eccellenza, enorme calderone urbanistico ed umano, eclettica e stridente di contrasti, che raccoglie al suo interno, non senza contraddizioni, una gamma completa di radici etniche, condizioni sociali, stili di vita.

Dal punto di vista più direttamente cinematografico, New York Stories nasce all'insegna della disomogeneità : non solo perchè non è stato diretto da un solo autore, ma anche perchè manca di compatta progettualità. Si tratta, in sostanza, del tipico film in cui l'idea cardine, che dovrebbe essere quella di offrire tre diversi autorevoli punti di vista sulla "grande mela", diventa puro pretesto, per cui di fatto, l'unico legame che unisce gli episodi è null'altro che la comune ambientazione. Più che di episodi coagulati tra loro, si tratta quindi di tre film con una personalità autonoma, molto diversi tra loro anche nel genere : apertamente satirico quello di Allen, involontariamente "melo" quello di Coppola, sobriamente descrittivo quello di Scorsese. Forse è proprio quest'ultimo il più riuscito, efficace anche dal punto di vista visivo con una scelta di inquadrature e di montaggio funzionale alla storia. Allen e Scorsese meglio si calano nella misura necessariamente sintetica del cortometraggio, espressione cinematografica che sembra meno congeniale a Coppola che, nei limiti obbligati della durata, stenta a trovare spessore espressivo.

Più evidente comunque rimane la disunità del luogo : pur concentrati nella dorata Manhattan, i segmenti metropolitani scelti dai tre autori rappresentano universi separati. Risulta difficile immaginare una aggregazione tra i diversi personaggi, tra le nevrosi della borghesia ebraica, l'eccentricità degli artisti e il lusso dell'hotel Sherry Netherland. E alla fine la vittima illustre della pellicola è proprio la città metropolitana, che anzichè servire da anello di congiunzione fra le storie, rischia addirittura il loro frazionamento in microcosmi appartenenti, loro malgrado, ad una medesima realtà.

==°°°°°°°°°°°°°°°°